

# COMUNE DI LAGOSANTO - COMACCHIO

## Progetto Elettrico

Per. Ind. Massimo Ghesini  
Ing. Francesco Piergiovanni



## Progetto Linea Elettrica

Geom. Stelio Poli  
Ing. Chiara Baldi  
Geom. Valentina Cristofori

[polienergie.surl](http://polienergie.surl)

## Ambiente

Ing. Roberta Mazzolani  
Ing. David Negrini

**Studio Associato Ne.Ma**  
Ingegneria Ambiente Sicurezza

Via Confine 24/a - 48015 Cervia (RA)  
P.IVA 02653670394

## Geologia e Acustica

Dott.ssa Giulia Bastia  
Dott. Maurizio Castellari  
Dott.ssa Marta Cristiani



## Progetto Strutturale

Ing. Gianluca Ruggi



## Progetto Architettonico

Arch. Antonio Gasparri  
Arch. Andrea Ricci Bitti

## Collaboratori

Arch. Isabella Cevolani  
Arch. Martina Cortesi  
Arch. Agnese Di Tirro  
Arch. Beatrice Mari  
Arch. Francesco Ricci Bitti  
Arch. Valeria Tedaldi  
Arch. Cecilia Venieri  
Dott. Cristian Griguoli



**REALIZZAZIONE IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA SU AREA IDONEA AI SENSI DEL D.lgs. 199/2021 comma 8 lettera c-ter) E c-quater) DI POTENZA DI PICCO PARI A 27,036 MWp E POTENZA NOMINALE PARI A 21,600 MW UBICATO IN PROSSIMITA' DELLA STRADA PROVINCIALE 32 NEL COMUNE DI LAGOSANTO**

**COMMITTENTE: LAGOSANTO SOLAR S.R.L.**

p.IVA 02715640393

Legale rappresentante: **Rametta Paolo Giovanni**

C.F. RMTPGV68P25Z404N

**PROGETTISTA: Ingegnere David Negrini**

C.F. NGRD72E08H199E

Ingegnera **Roberta Mazzolani**

C.F. MZZRRT81S45C265D

N. ELABORATO

**F6**

ELABORATO

**PROGETTO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE**

SCALA

RIFERIMENTO PRATICA

**IMPIANTO LAGOSANTO**

DATA

**30/11/2022**

REVISIONE

**General contractor**

**PROTESA**  
A COMPANY OF 

**Protesa spa**

Via Ugo la Malfa n.24 Imola 40026 (BO)

telefono 0542 644069 mail [info@protesa.net](mailto:info@protesa.net) sito [www.protesa.net](http://www.protesa.net)

Proprietà riservata. È vietata la riproduzione totale e parziale e/o la comunicazione a terzi del presente elaborato e calcolo ad esso relativo che non siano espressamente autorizzate.

In mancanza di rispetto gli interessati si riservano il diritto di procedere a termini di legge.

file Cartiglio.dwg

## Indice generale

1 PREMESSA.....	3
2 CARATTERIZZAZIONE DEL SUOLO.....	4
3 MONITORAGGIO AMBIENTALE.....	13
3.1 Monitoraggio degli effetti dell’impianto sul suolo.....	13
3.2 Monitoraggio della vegetazione.....	13
4 MONITORAGGIO IMPIANTISTICO.....	14
4.1 Rispondenza alla norma italiana CEI 82-75.....	14
4.2 Monitoraggio tecnico dell’impianto.....	14
4.3 Architettura del sistema di monitoraggio.....	16
4.4 Monitoraggio e manutenzione.....	18
4.5 Manutenzione.....	21
5 CONCLUSIONI.....	27

## **1 PREMESSA**

Le relazioni fra il campo fotovoltaico ed il suolo agrario che lo ospita sono da indagare, poiché, con la costruzione dell'impianto, il suolo è impiegato come un semplice substrato inerte per il supporto dei pannelli fotovoltaici. Tale ruolo meramente “meccanico” non fa tuttavia venir meno le complesse e peculiari relazioni fra il suolo e gli altri elementi dell'ecosistema, che possono essere variamente influenzate dalla presenza del campo fotovoltaico e dalle sue caratteristiche progettuali. Le caratteristiche del suolo che si intende monitorare in un campo fotovoltaico sono quelle che influiscono sulla stabilità della copertura pedologica, accentuando o mitigando i processi di degradazione che maggiormente minacciano i suoli, fra i quali la diminuzione della sostanza organica, l'erosione, la compattazione, la perdita di biodiversità.

Nel corso della presente relazione quindi si definiscono quali suoli sono interessati dagli interventi di progetto e le attività di monitoraggio che si andranno ad effettuare una volta realizzato l'impianto.

Inoltre verranno definiti anche gli interventi necessari per il monitoraggio dello stato manutentivo della fascia verde di mitigazione.

Nel presente documento vengono inoltre esaminate le disposizioni per il monitoraggio del funzionamento dell'impianto fotovoltaico a garanzia del mantenimento della massima efficienza.

## 2 CARATTERIZZAZIONE DEL SUOLO

Dalla cartografia dei suoli della Regione Emilia Romagna (disponibile al link [https://applicazioni.regione.emilia-romagna.it/cartografia\\_sgss/user/viewer.jsp?service=pedologia&bookmark=1%22](https://applicazioni.regione.emilia-romagna.it/cartografia_sgss/user/viewer.jsp?service=pedologia&bookmark=1%22)) si apprende che il suolo è di tipo argilloso limoso denominato “Forcello”, “La Fiorana”, “Strada Reale” e “Massa Fiscaglia”.

I suoli FORCELLO argilloso limosi sono molto profondi; sono moderatamente alcalini, da moderatamente a molto salini ed a tessitura argillosa limosa o franca argillosa limosa; moderatamente o molto calcarei nella parte superiore e da molto scarsamente a molto calcarei in quella inferiore. Oltre un metro possono essere presenti orizzonti torbosi. Il substrato è costituito da sedimenti alluvionali calcarei, a tessitura fine, ricchi in sostanza organica depositatasi frammista ai materiali minerali sui precedenti fondali palustri. I suoli FORCELLO argilloso limosi sono nelle zone di transizione tra il delta interno e il delta esterno ed in quest'ultimo, su depositi di canale di ordine secondario. In queste terre la pendenza è inferiore allo 0,1%. La densità di urbanizzazione è molto scarsa. Sono molto frequenti aziende di grandi dimensioni. L'uso agricolo del suolo è in prevalenza a seminativo semplice. Sono frequenti gli impianti di drenaggio profondo delle acque e necessarie le opere di sistemazione del deflusso idrico superficiale, quali scoline, capofossi e baulature.

I suoli LA FIORANA franco limosi sono molto profondi, molto calcarei, moderatamente alcalini, a tessitura franca limosa; sono non salini nella parte superiore e da non salini a moderatamente salini ed a sodicità moderata in quella inferiore. Il substrato è costituito da alluvioni a tessitura da media a moderatamente fine. I suoli LA FIORANA franco limosi si trovano in transizione fra l'apparato deltizio interno e quello esterno, inattivo, del Po e nella pianura deltizia esterna, in ambiente di argine naturale dell'apparato distributore. Queste terre sono prossime al livello del mare, in genere a quote comprese tra +1 e -2 m ed il loro franco di coltivazione è mantenuto artificialmente, la pendenza raggiunge valori dell'1 - 1.5%. L'uso agricolo prevalente è a seminativo, subordinati i frutteti.

I suoli STRADA REALE franco limosi sono molto profondi, molto calcarei; a tessitura franca limosa; moderatamente alcalini nella parte superiore e moderatamente o fortemente alcalini in quella inferiore. Il substrato è costituito da alluvioni a tessitura variabile, da grossolana a media. I suoli STRADA REALE franco limosi sono nella pianura deltizia del Po in ambiente di argine naturale ad andamento meandriforme, rilevato rispetto alle circostanti paludi. In queste terre la pendenza varia da 0.05 a 0.1%; le quote sono comprese tra +1 e -2 m s.l.m.. La densità di urbanizzazione è moderata. L'uso del suolo è in prevalenza a seminativo semplice e frutteto. Sono diffuse le opere di sistemazione del deflusso idrico superficiale, quali scoline, capofossi e baulature, talvolta associate ad impianti di emungimento profondo delle acque.

I suoli MASSA FISCAGLIA franco limosi sono molto profondi e moderatamente alcalini; a tessitura franca limosa e moderatamente o molto calcarei nella parte superiore e a tessitura franca argillosa limosa o franca limosa e molto calcarei in quella inferiore. Il substrato è costituito da alluvioni a tessitura da media a moderatamente fine. I suoli MASSA FISCAGLIA franco limosi sono in aree di transizione tra la piana deltizia inferiore e la piana deltizia superiore abbandonata dal Po in corrispondenza dei canali distributori, che separano aree morfologicamente più depresse; sporadicamente si trovano ai margini di paleoalvei in aree costiere. Si trovano a quote topografiche comprese fra 1 e -1 m rispetto al livello del mare; la pendenza è generalmente compresa tra 0.05 e 0.2%. L'uso del suolo è a seminativi, orticole e risaie.



Figura 1: Individuazione del sito di impianto e ubicazioni delle indagini delle caratteristiche chimico - fisiche del suolo, Fonte Cartografia dei Suoli della Regione Emilia – Romagna.

Si riporta l'analisi del terreno del sito:

ID dell'in	Tipo	Data Agg	Grado Fiducia modello distribuzione suoli	Metodo apposizione Limite	Fiducia Limite
9309	rilevata e descritta singolarmente	29/07/2021	Moderato	per limite di pattern da analisi di immagine evidente	alto

Unità cartografica			
Lotto UC	Cod UC	Sigla UC	Descrizione UC
A9009	0058	FOR1	consociazione dei suoli FORCELLO argilloso limosi

Note sui suoli

suoli NNNN: strati superficiali a tessitura FL-FLA che ricoprono suoli Forcello a tessitura "fine", idromorfi (ricoperture da bonifica?). I suoli FOR1 presentano substrato più grossolano da 65 a 120 cm e argilla in superficie molto elevata

Ambiente		
Geomorfologia	Caratteri Stazionali	Uso del Suolo
depressioni	le pendenze variano da 0.05 a 0.21%, tipicamente 0.09%; le quote variano da -1.32 a 0.83 m.s.l.m., tipicamente -0.65 m.s.l.m	seminativi avvicendati, ploppet

Distribuzione dei suoli nella delimitazione									
Suoli presenti				Distribuzione		Siti di riferimento nella delimitazione			
Archivio	Suolo	Nome Suolo	Rappresentatività regionale	%	Fiducia	Localizzazione	Sito	Rappresentatività	Localizzazione
F5008	FOR1	FORCELLO argilloso limosi	Osservazioni correlate	70	Moderato	distribuzione omogenea nelle zone più ribassate al centro della delimitazione	7595	rappresentativo	provinciale
F5008	FOR1	FORCELLO argilloso limosi	Osservazioni correlate	30	Buono	nella parte meridionale della delimitazione e lungo i limiti esterni	15453	rappresentativo	provinciale

Figura 2: Sommario dei suoli

Sigla del profilo:	A5010V0002
Localizzazione nella tavola CTR 1:25.000	204SE
Provincia di	Ferrara
Localita'	Vicino a Bando di Argenta
Rilevatori	LUNCA ANCARANI
Data di descrizione	
Uso del suolo	seminativi avvicendati

Morfologia

Geologia

Tipo di carta: carta geologica regionale 1: 10.000

Formazione geologica: Unità di Modena (AES8a)

Materiale parentale e substrato

Classificazione Soil Taxonomy

fine, mixed, active, calcareous, mesic Vertic Endoaquepts (2003)

Classificazione WRB

Calcaric Gleyic Cambisols (1998)

Legenda FAO

Suolo

FORCELLO argilloso limosi

I colori si riferiscono al suolo umido salvo diversa indicazione

Ap 0 - 50 cm; umido, argilloso limoso, scheletro assente; colore umido su facce di rottura grigio olivastro (5Y4/2); aggregazione principale poliedrica subangolare grossolana moderata; effervescenza all'HCl violenta. Limite inferiore chiaro ondulato.

BC 50 - 80 cm; umido, argilloso limoso, scheletro assente; colore umido su facce di rottura grigio olivastro scuro (5Y3/2); aggregazione principale prismatica grossolana moderata; con masse arricchite di Fe di colore oliva (5Y5/6) ; masse cementate di carbonato di calcio poche medie; effervescenza all'HCl violenta. Limite inferiore chiaro ondulato.

BCg 80 - 100 cm; umido, argilloso, scheletro assente; colore umido su facce di rottura grigio scuro (5Y4/1); aggregazione assente: porosità interstiziale non visibile o molto scarsa; con masse arricchite di Fe di colore bruno oliva chiaro (2.5Y5/6) e con masse arricchite di Fe di colore bruno scuro (7.5YR4/4) ; masse non cementate di carbonato di calcio poche; facce di pressione; effervescenza all'HCl molto debole. Limite inferiore chiaro ondulato.

Cg 100 - 130 cm; umido, franco argilloso limoso, scheletro assente; colore umido su facce di rottura grigio olivastro (5Y5/2); aggregazione assente: porosità interstiziale non visibile o molto scarsa; con masse arricchite di Fe di colore bruno oliva chiaro (2.5Y5/6) e con masse impoverite di Fe comuni di colore grigio scuro (5Y4/1) ; masse non cementate di carbonato di calcio comuni; effervescenza all'HCl violenta. Limite inferiore sconosciuto.

Profondita'	Orizzonte	Granulometria (diametro delle particelle in micron)																Classe tessiturale	
		Sabbia										Limo							
		Sabbia 2000-50	Limo 50-2	Argilla <2	Molto grossa 2000-1000	grossa 2000-250	2000-200	1000-500	500-250	250-125	250-100	200-50	Molto fine 125-50	100-50	Sab. m.grossa a fine 2000-100	grosso 50-20	fine 20-2		
cm		(%=100)																	
0	50	Ap	11	42	47	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	10	1		4	38	AL
50	80	Bg	8	45	47	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	7	1		5	40	AL
80	100	BCg	8	38	54	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	7	1		1	37	A
100	130	Cg	6	65	29	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	5	1		8	57	FLA

Profondita'	PH H2O	PH CaCl2	PH KCl	CaCO3		Sost Org	N tot	C/N	K2O ass.	P2O5 ass.	Basi di scambio					CSC	H+ scamb	
				Calc. Tot	Calc. Att						Ca++	Mg++	Ca + Mg scamb	Na+	K+			Somma
cm				%	%	%	ppm				Meq/100 gr							
0	50	n.d.	n.d.	n.d.	5	n.d.	2.1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	25.95	.67	.57	27.19	27.19	n.d.
50	80	n.d.	n.d.	n.d.	6	n.d.	2.3	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	25.92	.26	.55	26.73	26.73	n.d.
80	100	n.d.	n.d.	n.d.	3	n.d.	1.1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	19.71	10.28	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
100	130	n.d.	n.d.	n.d.	19	n.d.	.4	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	14.05	.62	.32	14.99	14.99	n.d.

Profondita'	Conducibilita' estratto				Ioni solubili (estratto di saturazione)									
	ECe	EC 1:5			Anioni					Cationi				
cm	mS/cm				CO3--	HCO3-	CL-	SO4--	Somma	Ca++	Mg++	Na+	K+	S.A.R.
0	50	n.d.	.2	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	.01	.13
50	80	n.d.	.22	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
80	100	n.d.	.24	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
100	130	n.d.	.24	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Profondita'	Metalli pesanti				Microelementi assimilabili							
	Cu	Zn			Fe	Cu	Zn	Mn	Cd	Cr	Cb	Pb
cm	ppm				ppm							

Profondita'	Fe e Al estraibili		Ditionito Citrato		Pirofosfato		Gesso	Zolfo totale	Solfati	Cloruri solubili
	Ammonio Ossalato	Al	Fe	Al	Fe	Al				
cm	g/Kg							Per Mille		ppm

Figura 3: Caratterizzazione del suolo "Forcello"

Si riporta di seguito la caratterizzazione dei suoli classificati "La Fiorana".

Sigla del profilo: A160190073

Localizzazione nella tavola CTR 1:25.000 186NE

Provincia di Ferrara

Localita'

Rilevatori SILVIA PELLE

Data di descrizione

Uso del suolo Suolo nudo

Morfologia Scala: km Natura della forma: dossi di piana deltizia  
Elemento morfologico: in posizione piana

Geologia

Materiale parentale e substrato

Classificazione Soil Taxonomy coarse silty, mixed, superactive, mesic Aquic Haplustepts (2003)

Classificazione WRB Gleyic Fluvis Cambisols (1998)

Legenda FAO

Suolo

LA FIORANA franco limosi

I colori si riferiscono al suolo umido salvo diversa indicazione

Ap1 0 - 35 cm; umido, franco limoso, scheletro assente; colore umido su facce di rottura bruno grigio scuro (2,5Y4/3); aggregazione principale poliedrica subangolare grossolana moderata; con masse arricchite di Fe fini comuni di colore bruno giallastro (10YR5/6) e con masse impoverite di Fe fini comuni di colore grigio (5Y6/1) ; rivestimenti di limo e sabbia pochi su pareti o all'interno di vuoti; radici molto fini poche; macropori fini comuni ; effervescenza all'HCl violenta. Limite inferiore abrupto ondulato

Ap2 35 - 55 cm; umido, franco limoso, scheletro assente; colore umido su facce di rottura bruno grigio scuro (2,5Y4/3); aggregazione principale poliedrica subangolare molto grossolana moderata che si partisce in una aggregazione secondaria prismatica media debole; con masse impoverite di Fe fini comuni di colore grigio (N 5/) e con masse arricchite di Fe fini comuni di colore bruno giallastro (10YR5/6) ; radici molto fini poche; macropori fini comuni ; effervescenza all'HCl violenta. Limite inferiore abrupto ondulato

Bw 55 - 70 cm; umido, franco, scheletro assente; colore umido su facce di rottura bruno grigio (2,5Y5/3); aggregazione assente: porosità interstiziale non visibile o molto scarsa; con masse impoverite di Fe fini comuni di colore da grigio a grigio chiaro (N 6/) e con masse arricchite di Fe fini comuni di colore bruno oliva chiaro (2.5Y5/6) ; radici molto fini poche; macropori fini comuni ; effervescenza all'HCl violenta. Limite inferiore chiaro ondulato

Cg1 70 - 100 cm; bagnato, franco limoso, scheletro assente; colore umido su facce di rottura grigio (5Y5/1); aggregazione assente: porosità interstiziale non visibile o molto scarsa; con masse arricchite di Fe fini comuni di colore bruno giallastro (10YR5/6) e con masse intorno a pori o strutture organiche, con arricchimento di Fe fini comuni di colore bruno giallastro scuro (10YR4/4) ; concrezioni di ferro e manganese comuni all'interno di vuoti, concrezioni di ferro comuni medie; radici molto fini poche; macropori fini comuni e macropori fini pochi canaliformi discontinui a moderata cont. Verticale ; effervescenza all'HCl violenta. Limite inferiore chiaro ondulato

Cg2 100 - 130 cm; bagnato con presenza acqua libera, franco limoso, scheletro assente; colore umido su facce di rottura grigio (5Y5/1); aggregazione assente: porosità interstiziale non visibile o molto scarsa; con masse intorno a pori o strutture organiche, con arricchimento di Fe fini comuni di colore bruno giallastro scuro (10YR4/6) e con masse intorno a pori o strutture organiche, con arricchimento di Fe fini comuni di colore bruno giallastro scuro (10YR4/4) ; concrezioni di ferro comuni a tasche prevalentemente orizzontali, concrezioni di ferro e manganese poche grossolane; macropori fini comuni ; effervescenza all'HCl violenta. Limite inferiore sconosciuto

Profondita'	Orizzonte	Granulometria (diametro delle particelle in micron)																Classe tessiturale		
		Totale			Sabbia														Limo	
		Sabbia	Limo	Argilla	Molto grossa	grossa			media			fine			Molto fine		Sab. m.grossa a fine		grosso	fine
cm		2000-50	50-2	<2	2000-1000	2000-250	2000-200	1000-500	500-250	250-125	250-100	200-50	125-50	100-50	2000-100	50-20	20-2			
		(%=100)																		
0	35	Ap1	20	63	17	n.d.	1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	4	n.d.	n.d.	15	5		34	29	FL
35	55	Ap2	20	63	17	n.d.	0	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	5	n.d.	n.d.	15	5		35	28	FL
55	70	Bw	43	49	8	n.d.	1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	9	n.d.	n.d.	33	10		35	14	F
70	100	Cg1	7	80	13	n.d.	1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1	n.d.	n.d.	5	2		49	31	FL
100	130	Cg2	3	81	16	n.d.	1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1	n.d.	n.d.	1	2		38	43	FL

Profondita'	PH H2O	PH CaCl2	PH KCl	CaCO3		Sost Org	N tot	C/N	K2O ass.	P2O5 ass.	Basi di scambio					CSC	H+ scamb		
				Calc. Tot	Calc. Att						Ca++	Mg++	Ca + Mg scamb		Na+			K+	Somma
				cm	%						%	Meq/100 gr							
0	35	n.d.	n.d.	n.d.	14	3	2.2	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
35	55	n.d.	n.d.	n.d.	14	3	2	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
55	70	n.d.	n.d.	n.d.	17	2	.9	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
70	100	n.d.	n.d.	n.d.	18	4	1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
100	130	n.d.	n.d.	n.d.	15	4	1.1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	

Profondita'	Conducibilita' estratto				Ioni solubili (estratto di saturazione)									
	ECe		EC 1:5		Anioni			Cationi						
	cm	ms/cm			CO3--	HCO3-	Cl-	SO4--	Somma	Ca++	Mg++	Na+	K+	S.A.R.

Figura 4: Caratterizzazione dei suoli "La Fiorana"

Si riporta di seguito la caratterizzazione dei suoli classificati "Strada Reale".

Sigla del profilo:	A1601P0035
Localizzazione nella tavola CTR 1:25.000	186NE
Provincia di	Ferrara
Localita'	
Rilevatori	VANNA MARIA SALE
Data di descrizione	
Uso del suolo	Seminativi avvicendati
Morfologia	Scala: km Natura della forma: argini naturali Elemento morfologico: in posizione piana
Geologia	
Materiale parentale e substrato	Materiale parentale di tipo materiali parentali minerali non consolidati limite inferiore non misurabile né stimabile da 13 cm avente origine da sedimenti fluviali composizione granulometrica limosa o franca
Classificazione Soil Taxonomy	Fine silty, mixed, active, mesic Aquic Calcustepts (2003)
Classificazione WRB	Gleyic Calcisols (1998)
Legenda FAO	
Suolo	STRADA REALE franco limosi

I colori si riferiscono al suolo umido salvo diversa indicazione

Ap 0 - 50 cm; umido, franco limoso, scheletro assente; colore umido su facce di rottura bruno oliva (2.5Y4/4); aggregazione principale poliedrica subangolare grossolana debole che si partisce in una aggregazione secondaria poliedrica subangolare grossolana moderata; masse cementate di carbonato di calcio poche medie a distribuzione casuale; radici molto fini poche; macropori molto fini comuni ; effervescenza all'HCl violenta. Limite inferiore chiaro ondulato

Bk 50 - 80 cm; umido, franco limoso, scheletro assente; colore umido su facce di rottura bruno oliva (2.5Y4/4); aggregazione principale prismatica grossolana moderata che si partisce in una aggregazione secondaria poliedrica subangolare media forte; con masse impoverite di Fe fini comuni di colore grigio (5Y6/1) e con masse arricchite di Fe fini comuni di colore bruno giallastro (10YR5/6) ; masse cementate di carbonato di calcio comuni medie a distribuzione casuale, masse non cementate di ferro e manganese comuni fini altra localizzazione, rivestimenti di ferro e manganese comuni su superfici naturali; radici molto fini poche; macropori molto fini comuni ; effervescenza all'HCl violenta. Limite inferiore chiaro lineare

Bg 80 - 110 cm; umido, franco argilloso limoso, scheletro assente; aggregazione principale prismatica grossolana forte che si partisce in una aggregazione secondaria poliedrica subangolare media forte; con masse impoverite di Fe molte di colore grigio olivastro (5Y5/2) e con masse impoverite di Fe fini comuni di colore da grigio a grigio chiaro (N 6/) e con masse arricchite di Fe fini comuni di colore bruno giallastro (10YR5/6) ; masse non cementate di ferro e manganese comuni fini altra localizzazione, rivestimenti di ferro e manganese comuni su superfici naturali; macropori fini comuni di forma irregolare a moderata cont. Verticale e di forma irregolare ; effervescenza all'HCl violenta. Limite inferiore chiaro lineare

BCg 110 - 130 cm; umido, argilloso limoso, scheletro assente; aggregazione principale lamellare grossolana debole che si partisce in una aggregazione secondaria prismatica grossolana debole; con masse impoverite di Fe molte di colore da grigio a grigio chiaro (N 6/) e con masse impoverite di Fe fini comuni di colore grigio (5Y5/1) e con masse arricchite di Fe fini comuni di colore bruno giallastro (10YR5/6) ; masse non cementate di ferro e manganese comuni fini altra localizzazione, rivestimenti di ferro e manganese comuni su superfici naturali; macropori molto fini ; effervescenza all'HCl violenta. Limite inferiore sconosciuto

Si riporta di seguito la caratterizzazione dei suoli classificati “Massafiscaglia”.

Sigla del profilo:	A1601P0038
Localizzazione nella tavola CTR 1:25.000	250NO
Provincia di	Ferrara
Localita'	
Rilevatori	SILVIA PELLE

Data di descrizione

Uso del suolo

Seminativi avvicendati

Morfologia

Scala: km Natura della forma: argini naturali  
Elemento morfologico: in posizione piana

Geologia

Tipo di carta: carta geologica regionale 1: 10.000  
Formazione geologica: Unità di Modena (AES8a)

Materiale parentale e substrato

Classificazione Soil Taxonomy

fine silty, mixed, superactive, calcareous, mesic  
Fluvaquentic Endoaquepts (2010)

Classificazione WRB

Legenda FAO

Suolo

MASSAFISCAGLIA franco limosi

I colori si riferiscono al suolo umido salvo diversa indicazione

Ap 0 - 45 cm; umido, franco limoso, scheletro assente; colore umido su facce di rottura oliva (5Y5/3); aggregazione principale poliedrica subangolare grossolana debole; con masse arricchite di Fe fini comuni di colore bruno giallastro (10YR5/6) ; radici molto fini poche; macropori molto fini comuni canaliformi discontinui ad alta cont. Verticale e canaliformi discontinui ; effervescenza all'HCl violenta.

Limite inferiore chiaro lineare

Bw 45 - 80 cm; umido, franco limoso, scheletro assente; colore umido su facce di rottura oliva (5Y5/3); aggregazione principale poliedrica subangolare grossolana moderata; con masse arricchite di Fe fini comuni di colore bruno giallastro (10YR5/6) ; radici molto fini poche; macropori molto fini comuni canaliformi discontinui ad alta cont. Verticale e canaliformi discontinui ; effervescenza all'HCl violenta.

Limite inferiore chiaro discontinuo

Cg1 80 - 100 cm; umido, franco limoso, scheletro assente; materiali tipo hemic e materiali tipo hemic; colore umido su facce di rottura grigio (5Y5/1); aggregazione assente: porosità interstiziale non visibile o molto scarsa; con masse arricchite di Fe fini molte di colore bruno giallastro (10YR5/6) e con masse arricchite di Fe fini comuni di colore bruno oliva chiaro (2.5Y5/6) ; macropori molto fini comuni canaliformi discontinui ad alta cont. Verticale e canaliformi discontinui ; effervescenza all'HCl violenta.

Limite inferiore chiaro lineare

Cg2 100 - 140 cm; umido, franco limoso, scheletro assente; materiali tipo hemic colore umido su facce di rottura grigio (5Y5/1); aggregazione assente: porosità interstiziale non visibile o molto scarsa; con masse arricchite di Fe fini comuni di colore bruno oliva chiaro (2.5Y5/6) e con masse arricchite di Fe fini comuni di colore bruno giallastro (10YR5/6) ; macropori molto fini canaliformi discontinui ad alta cont. Verticale e canaliformi discontinui ; effervescenza all'HCl violenta. Limite inferiore sconosciuto



### **3 MONITORAGGIO AMBIENTALE**

#### **3.1 Monitoraggio degli effetti dell'impianto sul suolo**

E' prevista l'esecuzione di un campionamento del suolo negli orizzonti superficiale (topsoil) e sotto superficiale (subsoil), indicativamente alle profondità 0-30 e 30-60 centimetri. Il campionamento dovrà essere eseguito ad intervalli temporali prestabiliti (dopo 1-5-10-15-20 anni dalla costruzione dell'impianto) e su almeno due siti dell'appezzamento, uno in posizione ombreggiata dalla presenza del pannello fotovoltaico, l'altro nelle posizioni meno disturbate dell'appezzamento. Il campionamento è da realizzare tramite lo scavo di miniprofilo ovvero con l'utilizzo della trivella pedologica manuale; per garantire la rappresentatività del campione si ritiene necessario procedere al campionamento di almeno 3 punti (per il topsoil e per il subsoil) miscelando successivamente i campioni. Il risultato finale sarà quindi il prelievo di 4 campioni - due (topsoil e subsoil) rappresentativi dell'area coperta dal pannello e due (topsoil e subsoil) rappresentativi dell'area posta tra i pannelli - ciascuno formato da 3 sottocampioni. Sui campioni prelevati si effettueranno le seguenti analisi di laboratorio:

- carbonio organico %;
- pH;
- sostanza organica %;
- K<sub>2</sub>O assimilabile;
- N totale;
- P<sub>2</sub>O<sub>5</sub> assimilabile;

#### **3.2 Monitoraggio della vegetazione**

Come descritto nelle relazioni di progetto e nel quadro di riferimento ambientale dello Studio di Impatto Ambientale è prevista la realizzazione di una fascia verde di mitigazione del sito.

Detta fascia verde ha lo scopo, oltre che di mitigazione paesaggistica, di creare fasce tampone che potrebbero funzionare anche come corridoi ecologici.

E' dunque importante che detta fascia di mitigazione sia mantenuta nel tempo e che le piante che eventualmente dovessero morire siano poi sostituite nel tempo.

Pertanto il monitoraggio verrà effettuato mediante ispezione visiva dello stato di salute della barriera vegetale che sarà svolto con periodicità annuale e che, a valle dell'ispezione visiva, potrà vedere la sostituzione, la manutenzione o l'integrazione della barriera verde.

## 4 MONITORAGGIO IMPIANTISTICO

Nel presente paragrafo sono descritte le attività di monitoraggio alla rispondenza alla norma CEI 82-75.

Tale normativa finalizza, in particolare, il “*monitoraggio*” tecnologico dell’efficienza dell’impianto in tutte le sue componenti strutturali.

### 4.1 **Rispondenza alla norma italiana CEI 82-75**

L’esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili (IAFR) prevede attività di monitoraggio, manutenzione e di gestione, le quali permettono di garantire il funzionamento dei macchinari e di ottimizzarne le performances.

Una corretta gestione degli impianti IAFR deve prevedere un’accurata supervisione continua ed un controllo (anche da remoto) dei loro parametri di funzionamento.

La scelta del set di parametri da monitorare viene definita in base al dettaglio delle analisi necessarie per il completo controllo della capacità produttiva degli impianti e della loro conformità alle eventuali prescrizioni amministrative/autorizzative.

Tutti i sistemi di monitoraggio e acquisizione dati sono infatti assimilabili a tecnologie Programmable Logic Controller (PLC) e Supervisory Control And Data Acquisition (SCADA), tecnologie ormai consolidate nelle applicazioni di controllo automatico in ambito industriale.

L’utilizzo dei PLC permette di applicare una logica di controllo e di attuazione di comandi automatici che, opportunamente programmati, consentono il funzionamento automatico o semi-automatico degli impianti IAFR.

Le caratteristiche distintive tra i sistemi di monitoraggio sono quindi concentrate nelle tecnologie e nel numero dei dispositivi di rilevazione delle grandezze misurate (sonde), nelle caratteristiche di archiviazione e presentazione dei dati e nei software di analisi e controllo di cui sono dotati.

I produttori dei gruppi di conversione (inverter) propongono sistemi di “monitoraggio” integrati con la logica di controllo degli inverter che sono progettati per leggere le grandezze di esercizio del sistema e quelle provenienti da stazioni meteo appositamente studiate.

Esistono inoltre produttori specializzati che commercializzano soluzioni integrate (hardware + software) appositamente personalizzate secondo le necessità del cliente e della specifica architettura dell’impianto.

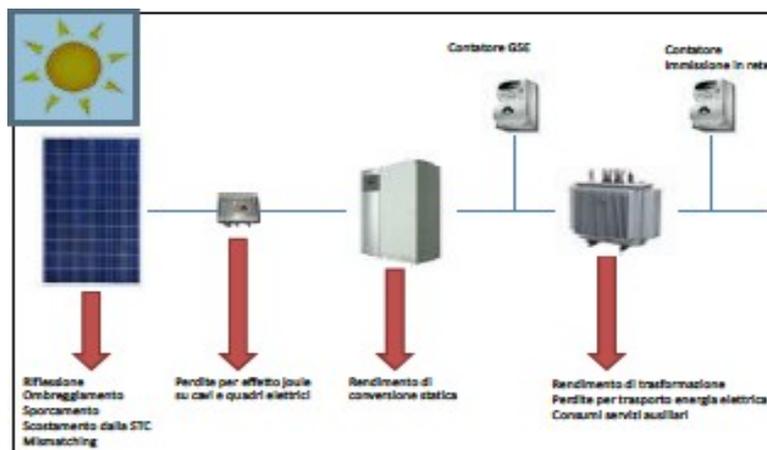
### 4.2 **Monitoraggio tecnico dell’impianto**

Il principale indice di performance per gli impianti fotovoltaici è il “*Performance Ratio*” (PR), definito dalla Norma CEI 82-25 come il rapporto tra l’energia prodotta dall’impianto e l’energia producibile dall’impianto nel periodo analizzato.

Tale indicatore prestazionale esprime la capacità di trasformare l’energia solare in energia elettrica ed è funzione delle perdite di sistema (mismatch, riflessione, ombreggiamento, sporcamento della

superficie dei moduli, decadimento delle prestazioni dei moduli, effetti della temperatura, perdite per effetto joule, rendimento inverter).

La figura seguente schematizza il processo di produzione di energia elettrica per via fotovoltaica, evidenziando le varie cause di perdita di energia caratteristiche del processo di conversione.



La complessità oggettiva di rilevare e quantificare gli effetti di determinate perdite di sistema (ad esempio: mismatch, ombreggiamenti, sporcizia sulla superficie dei moduli), fa sì che il “PR” venga rilevato come confronto tra l’energia teoricamente producibile (funzione dell’irraggiamento e della temperatura) e quella effettivamente prodotta nel medesimo periodo di osservazione.

Il calcolo del “PR” viene quindi effettuato, ai sensi della Norma CEI 82-25, mediante la seguente formula:

$$PR = \frac{Y_F}{Y_R} = \frac{E_{ca} * G_{STC}}{P_n * H_i}$$

Dove:

**E<sub>ca</sub>**: è l’energia prodotta dal lato corrente alternata (Wh)

**P<sub>n</sub>**: è la potenza nominale del generatore FV (W)

**H<sub>i</sub>**: è l’irraggiamento rilevato sul piano dei moduli (Wh/m<sup>2</sup>)

**G<sub>stc</sub>**: è l’irraggiamento in condizioni standard, quantificato in 1.000 W/m<sup>2</sup>.

La stessa Norma CEI 825 prevede la possibilità di correggere gli effetti della temperatura sulle performance, quando le celle FV raggiungono la temperatura superficiale di 40°C, applicando la seguente correzione alla potenza di picco:

$$P_p = 1 - (T_{cel} - 40) * \gamma / 100$$

Dove:

**T<sub>cel</sub>**: è la temperatura misurata sulla superficie della cella FV (°C);

**Y**: è il coefficiente di perdita in temperatura caratteristica del modulo FV utilizzato (%/°C).

La “Disponibilità Tecnica”, definita come il rapporto tra la potenza indisponibile pesata con l’irraggiamento occorso nel periodo nel quale è avvenuta l’indisponibilità e la potenza nominale dell’impianto, è un altro indice prestazionale comunemente utilizzato per valutare la produzione raggiunta dall’impianto in uno specifico periodo di esercizio.

La “Disponibilità Tecnica” rappresenta la percentuale di potenza installata effettivamente in esercizio in un dato periodo ed è comunemente utilizzata, assieme al PR, per valutare la capacità produttiva raggiunta dall’impianto fotovoltaico durante l’anno di esercizio.

Le comuni pratiche di mercato considerano il “Performance Ratio” e la “Disponibilità Tecnica” come parametri di riferimento utilizzati nella contrattualistica (Costruzione e Manutenzione) per definire i livelli di producibilità raggiungibili dall’impianto e garantiti durante il suo ciclo di vita.

La riuscita economica dei progetti è strettamente connessa al raggiungimento della produzione attesa, che rappresenta il principale indicatore di successo del progetto e, come tale, è normalmente soggetto ad un sistema di garanzie e penali economiche a carico dell’appaltatore e/o del gestore.

La comune pratica di mercato, prevede che la costruzione degli impianti FV sia soggetta a garanzia contrattuale relative alle performance minime garantite, il cui mancato raggiungimento comporta normalmente il pagamento di penali compensative a carico dell’Appaltatore (EPC) a risarcimento dei danni economici derivanti dalla mancata performance.

Il mancato raggiungimento della disponibilità tecnica, al quale corrisponde immancabilmente una riduzione dell’energia prodotta, viene normalmente risarcito dall’Operatore, il quale è responsabile dell’operatività dell’impianto.

Nel caso di impianti FV di dimensioni tali da essere richiesta una garanzia di performance minima annua è quindi indispensabile disporre di un sistema di supervisione in grado di monitorare almeno il set minimo di parametri necessario al calcolo degli indici prestazionali oggetto di eventuale garanzia/penale/ecc.

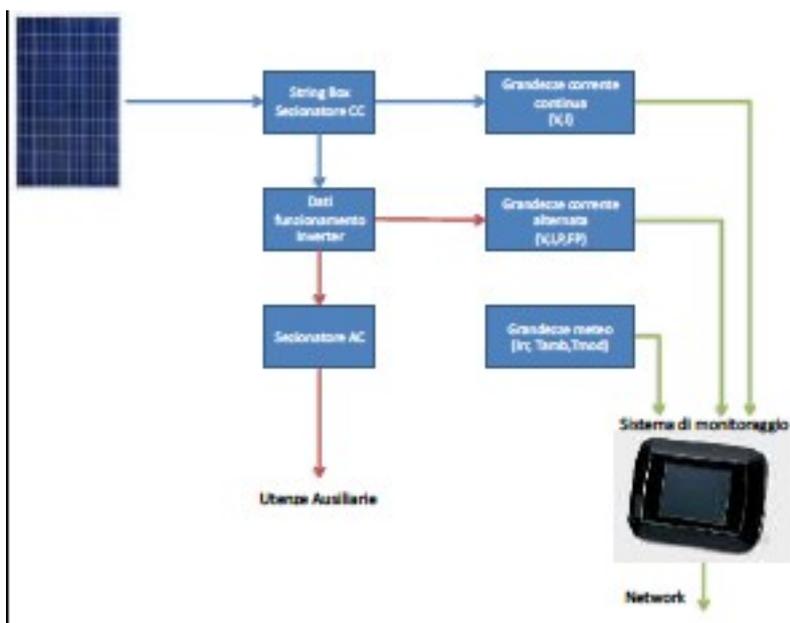
Disporre di un “monitoraggio” accurato è comunque auspicabile, in quanto resta questo il principale strumento di controllo, attraverso il quale Committenza e Appaltatore/Gestore possono verificare il raggiungimento delle prestazioni attese per il progetto.

### 4.3 Architettura del sistema di monitoraggio

I sistemi di monitoraggio attualmente in commercio sono in grado di rilevare e registrare le grandezze meteo ed elettriche nei diversi punti della catena di produzione e conversione/trasformazione dell’energia, permettendo così di mantenere sotto controllo il funzionamento dell’impianto e di rilevare rapidamente eventuali anomalie/malfunzionamenti che possano influire sulla

produzione e sulla sicurezza dell'impianto stesso. Le soluzioni attualmente disponibili sul mercato possono essere distinte tra sistemi integrati con il gruppo di conversione e sistemi realizzati ad hoc.

I sistemi integrati con il gruppo di conversione e con le stringbox dimostrano normalmente una maggiore stabilità di funzionamento, grazie alla compatibilità tra i vari dispositivi e i software; tuttavia, spesso tali sistemi risultano scarsamente flessibili e personalizzabili e per tale motivo non si adattano alle peculiarità strutturali dei grandi impianti fotovoltaici.



Lo schema riportato nella figura mostra l'architettura-tipo di un sistema di monitoraggio per impianti FV, evidenziando il tipo e i punti di prelievo delle grandezze misurate dal sistema.

Il set di grandezze elettriche e meteo che occorre rilevare per una corretta supervisione dell'impianto è quindi così definito

Grandezza	Monitoraggio	
	Necessario	Opzionale
Irraggiamento sul piano dei Moduli (W/m <sup>2</sup> )	X	
Temperatura di Cella (°C)	X	
Temperatura Ambiente (°C)		X
Grandezze elettriche (V, I, P)	di stringa	X
	ingresso inverter	
	uscita inverter	
Energia elettrica (Wh)	prodotta uscita inverter	X
	immessa in rete	X
	autoconsumi	
Segnali di errore	string box	
	Inverter	
	quadri elettrici	

I sistemi di supervisione più avanzati dispongono inoltre di sensoristica, all'interno delle string box, attraverso la quale è possibile rilevare malfunzionamenti a livello di stringa e stimare la potenza nominale indisponibile durante il periodo analizzato.

Questo livello di dettaglio è particolarmente utile quando si intende valutare la “Disponibilità Tecnica” con precisione, ad esempio nel caso in cui tale parametro sia oggetto di specifiche garanzie contrattuali nella fase di gestione operativa dell'impianto FV.

Il dispositivo SCADA (ad esempio) utilizzato per il monitoraggio di impianti fotovoltaici viene dimensionato sulla base del numero e del tipo di sensori che dovrà gestire, strettamente dipendente dalla complessità e dall'estensione dell'impianto FV che si intende monitorare.

Lo SCADA acquisirà e memorizzerà i dati rilevati dai sensori disseminati nell'impianto, producendo eventuali messaggi di errore in caso di rilevato malfunzionamento, allertando l'Operatore che potrà così intervenire tempestivamente limitando i periodi di fermo impianto.

La cadenza di acquisizione dei dati viene comunemente fissata in 5 minuti o 15 minuti, in quanto tale intervallo temporale viene comunemente ritenuto sufficiente ai fini della verifica delle performance d'impianto.

La scelta di intervalli di campionamento così ampi nasce dalla necessità di limitare la quantità di dati che devono essere memorizzati e trasmessi dal sistema di acquisizione, permettendo un dimensionamento dei dispositivi di immagazzinamento dati e delle linee di trasmissione con sufficiente semplicità.

## 4.4 Monitoraggio e manutenzione

Al fine di garantire le prestazioni definite in sede di progetto di un impianto fotovoltaico installato, è necessario effettuare sistematicamente operazioni di monitoraggio e manutenzione.

Questi due concetti sono l'uno la conseguenza dell'altro, poiché dal monitoraggio può affiorare la

necessità di effettuare manutenzioni e dopo la manutenzione è utile effettuare un monitoraggio per verificare che non ci siano state manomissioni accidentali.

Il monitoraggio può essere effettuato recandosi fisicamente in loco, oppure valutando il funzionamento dell'impianto da remoto tramite software appositamente progettati.

#### **4.4.1 Monitoraggio a vista**

Secondo la Norma CEI 82-25 l'esame a vista deve accertare che i componenti dell'impianto fotovoltaico siano conformi alle prescrizioni delle relative norme, scelti e messi in opera correttamente e non danneggiati visibilmente. Inoltre l'esame a vista è teso a identificare, senza l'uso di attrezzi o di mezzi di accesso eventuali difetti dei componenti elettrici che sono evidenti allo sguardo quali ad esempio: mancanza di ancoraggi, connessioni interrotte, involucri rotti, dati di targa assenti, ecc...

Per realizzare questa tipologia di esame è necessario recarsi fisicamente nell'impianto e controllare visivamente ogni pannello.

Se il modulo non presenta nessun segno particolare si procede oltre, altrimenti se si nota, per esempio, come nella tavola sottostante, una bruciatura locale che interessa una o più celle, è opportuno fermarsi e valutare attentamente la situazione. Se necessario si procede a verifiche più approfondite con l'utilizzo di apposita strumentazione.

L'esame a vista può essere effettuato in ogni parte dell'impianto stesso compresi il locale inverter e la cabina. All'interno dei locali si verifica che tutte le apparecchiature siano accese e funzionanti, nonché la presenza di eventuali roditori attratti dal clima tiepido che causano danni ai collegamenti elettrici rosicchiando i cavi fino al totale consumo dell'isolamento.

#### **4.4.2 Prove a vuoto ed a carico sugli impianti**

Dopo una prima valutazione visiva dell'impianto può essere necessario effettuare dei rilievi in loco per verificare eventuali problematiche riscontrate.

Per prove sugli impianti si intende l'effettuazione di misure o di altre operazioni mediante le quali si accerta la corrispondenza dell'impianto alle Norme CEI e alla documentazione di progetto.

Secondo la Norma CEI 82-25 le prove in oggetto consistono nel controllare i seguenti punti:

- la continuità elettrica e le connessioni tra i moduli; questa prova consiste nell'accertare la continuità elettrica tra i vari punti dei circuiti di stringhe e fra l'eventuale parallelo delle stringhe e l'ingresso del gruppo di condizionamento e controllo della potenza;
- la messa a terra di masse e scaricatori che consiste nell'accertare la continuità elettrica dell'impianto di terra, a partire dal dispersore fino alle masse estranee collegate;
- l'isolamento dei circuiti elettrici dalle masse; lo scopo è quello di accertare che la resistenza di isolamento dell'impianto sia adeguata ai valori prescritti dalla Norma CEI 64-8/6; la misura deve essere eseguita tra ogni conduttore attivo, oppure ciascun gruppo completo di conduttori

attivi e l'impianto di terra; le misure devono essere eseguite in c.c. mediante strumenti di prova in grado di fornire le tensioni previste con carico di 1 mA;

- il corretto funzionamento dell'impianto fotovoltaico nelle diverse condizioni di potenza generata e nelle varie modalità previste dal gruppo di condizionamento e controllo della potenza (accensione, spegnimento, mancanza rete del distributore, ecc); questa prova consiste nel verificare che i dispositivi siano stati installati e regolati in modo appropriato. Per la prova di accensione e spegnimento automatico dell'impianto è consigliabile intervenire su sezionatori di stringa; una verifica che accerti le funzioni di protezione di interfaccia deve almeno provare il loro intervento in caso di mancanza della rete del distributore;
- il soddisfacimento delle due seguenti condizioni, in presenza di irraggiamento sul piano dei moduli superiore a 600 W/m<sup>2</sup> :

$$P_{cc} < 0.85 \cdot P_{nom} \cdot G_p / G_{stc} \quad (a)$$

$$P_{ca} < 0.9 \cdot P_{cc} \quad (b)$$

Dove:

- **P<sub>cc</sub>** [in kW] è la potenza misurata all'uscita del generatore fotovoltaico, con incertezza non superiore al 2%;
- **P<sub>ca</sub>** [in kW] è la potenza attiva misurata all'uscita del gruppo di conversione della corrente continua in corrente alternata con incertezza non superiore al 2%;
- **P<sub>nom</sub>** [in kWp] è la potenza fornita dal generatore fotovoltaico, determinata come somma delle singole potenze dei moduli desunte dal foglio - dati rilasciato dal costruttore;
- **G<sub>p</sub>** [in W/m<sup>2</sup>] è l'irraggiamento misurato sul piano dei moduli con incertezza di misura del sensore solare non superiore al 3% e con incertezza di misura della tensione in uscita dal sensore solare non superiore al 1%;
- **G<sub>stc</sub>** [in W/m<sup>2</sup>] è l'irraggiamento in condizioni di prova standard, pari a 1000 W/m<sup>2</sup>
- La relazione (a) ammette, quindi, per le perdite del generatore fotovoltaico, un valore complessivo pari al 15% della potenza nominale dell'impianto stesso; detto limite tiene conto delle perdite ohmiche, dei difetti di accoppiamento, della temperatura ( fino al valore massimodi 40 °C), della non linearità dell'efficienza dei moduli in funzione dell'irraggiamento, degli ombreggiamenti (entro il 2% massimo) e della risposta angolare.
- La misura della potenza P<sub>cc</sub> e della potenza P<sub>ca</sub> deve essere effettuata in condizioni di irraggiamento sul piano dei moduli (G<sub>p</sub>) superiore a 600 W/m<sup>2</sup>. Qualora nel corso di detta misura venga rilevata una temperatura di lavoro dei moduli, misurata sulla faccia posteriore dei medesimi, superiore a 40 °C, è ammessa la correzione in temperatura della potenza stessa.

La verifica delle "PR" deve avvenire ogni sei mesi a partire dalla data del collaudo fino alla fine del periodo di garanzia. Dette verifiche devono essere effettuate in condizioni di irraggiamento sul piano dei moduli superiore a 600 W/m<sup>2</sup> . Qualora nel corso di detta misura venga rilevata una temperatura di

lavoro dei moduli sulla faccia posteriore dei medesimi a 40

°C, si procederà alla correzione della formula secondo quanto indicato dalla Norma CEI 82-25.

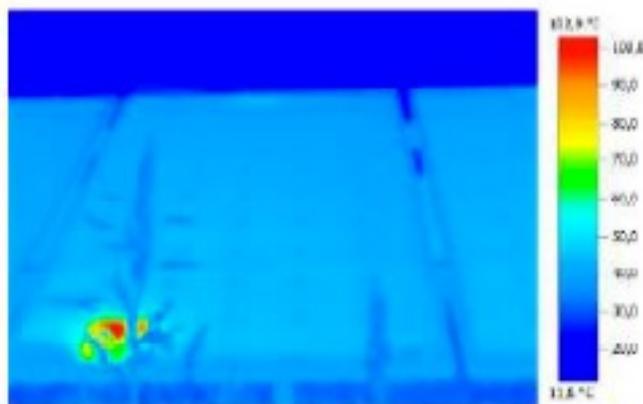
L'appaltatore, solitamente, garantisce i seguenti “*Performance Rate*” nel periodo di garanzia di 24 mesi dopo il collaudo dell’impianto:

- al collaudo dell’impianto: 85,15%;
- 12 mesi dal collaudo dell’impianto: 80,5%;
- 24 mesi dal collaudo dell’impianto: 79,85%.

Inoltre, viene garantito il “*Performance Rate*” per ulteriori 8 anni con una riduzione dello stesso su base annua dello 0,65%.

#### 4.4.3 Rilievi con termocamera

Effettuando un esame a vista è possibile notare delle bruciature locali sulla superficie del pannello. Queste sono conseguenza della presenza di “*hot-spot*”, cioè di punti caldi sulla superficie dovuti a varie cause. In primis eventuali difetti sulla morfologia del pannello che non agevolano la dissipazione del calore. Inoltre la presenza di gramaglie che ombreggiano il pannello o di sporcizia sulla superficie, come escrementi di uccelli, foglie o altro, creano un surriscaldamento locale.



## 4.5 Manutenzione

Per manutenzione di un impianto elettrico si intende l’insieme dei lavori necessari per conservare in buono stato di efficienza e soprattutto di sicurezza, l’impianto stesso. Poiché qualsiasi componente elettrico e non è soggetto ad usura e/o rottura risulta necessario provvedere a una manutenzione sistematica per mantenere inalterate le prestazioni dell’impianto e le caratteristiche di sicurezza.

I principali obiettivi della manutenzione sono:

- Conservare le prestazioni e il livello di sicurezza iniziale dell’impianto contenendo il

normale degrado ed invecchiamento dei componenti.

- Ridurre i costi di gestione dell'impianto evitando perdite di produzione causate dal deterioramento precoce dell'impianto.
- Rispettare le disposizioni di legge.

Gli interventi di manutenzione si distinguono in due categorie principali: **manutenzione ordinaria e manutenzione straordinaria**.

Prima di procedere a qualsiasi intervento su un impianto elettrico si dovrà classificare l'intervento necessario per determinare a quale categoria appartiene e, quindi, quali sono le direttive da rispettare.

#### **4.5.1 Manutenzione ordinaria**

La manutenzione ordinaria comprende lavori finalizzati a:

- Contenere il degrado normale d'uso;
- Far fronte ad eventi accidentali che comportino la necessità di primi interventi che non modifichino la struttura essenziale dell'impianto e la sua destinazione d'uso.

Per questa tipologia di interventi non è previsto l'obbligo di effettuare prima un progetto, né di rilasciare una dichiarazione di conformità.

#### **4.5.2 Manutenzione straordinaria**

In linea generale è estremamente importante che i locali destinati a contenere le apparecchiature della cabina siano tenuti puliti e sgombri da materiale non pertinente le apparecchiature stesse.

Tali apparecchiature, infatti, in caso di guasto, possono innescare un principio di incendio; è quindi chiaro che la presenza di sporco e di materiale vario può trasformare il principio d'incendio in un incendio vero e proprio. Inoltre la presenza di sporco e di una notevole quantità di polvere può provocare il mal funzionamento delle apparecchiature a causa di cattiva ventilazione dovuto all'accumulo di sporcizia sui filtri di ventilazione.

Dovrà quindi essere eseguita un'accurata pulizia dei filtri su tutte le apparecchiature provviste di sistemi di ventilazione forzata o naturale. A tal fine, ogni produttore fornisce un manuale dettagliato di funzionamento e manutenzione per ogni componente dell'impianto, le cui indicazioni devono essere osservate scrupolosamente.

Per il locale cabina MT/BT ogni sei mesi è necessario:

- Rimuovere gli eventuali materiali in deposito non attinenti agli impianti ed eseguire la pulizia del locale;

- Verificare la presenza dei dispositivi di protezione individuali e di estinzione degli incendi;
- Verificare la presenza dei cartelli monitori e della documentazione di impianto. Inoltre ogni anno è utile:
- Eseguire il controllo dello stato di conservazione delle strutture di protezione
- contro i contatti diretti;
- Verificare l'integrità dei dispositivi di blocco che impediscono l'accesso alle parti in tensione

Per il quadro MT ogni anno è necessario:

- Eseguire la pulizia interna ed esterna con aspirapolvere e/o soffiando aria secca a bassa pressione;
- Rimuovere la polvere dalle parti isolanti con stracci ben asciutti;
- Eseguire il controllo visivo per verificare l'integrità delle apparecchiature;
- Controllare lo stato di conservazione delle strutture di protezione contro i contatti diretti;
- Controllare il serraggio dei bulloni e pulire le connessioni;
- Verificare, con apposito strumento, la continuità dei conduttori di terra delle strutture metalliche e delle apparecchiature installate;
- Verificare l'efficienza dei dispositivi di blocco che impediscono l'accesso alle parti in tensione;
- Verificare l'efficienza dell'illuminazione interna al quadro;
- Verificare l'integrità delle pinze di potenza sui sezionatori, rimuovere le eventuali ossidazioni e perlature e proteggere con prodotti specifici;
- Verificare il serraggio delle connessioni dei circuiti di potenza e dei circuiti ausiliari a bordo degli interruttori;
- Verificare l'efficienza dei comandi manuali ed elettrici di apertura e chiusura;
- Verificare l'efficienza del circuito di apertura simulando l'intervento delle protezioni;
- Verificare l'efficienza dei segnatori meccanici di posizione;
- Verificare l'efficienza delle connessioni a terra dei sezionatori di terra;
- Richiudere il quadro e verificare l'efficacia dei sistemi di blocco meccanici che devono impedire l'accesso a tutte le parti in tensione;
- Verificare i valori di taratura dei parametri elettrici con quelli previsti nel progetto.

Per i trasformatori ogni anno è necessario:

- Eseguire il controllo visivo esterno per verificare l'integrità dell'apparecchiatura
- Controllare lo stato di conservazione della resina esterna degli avvolgimenti
- Eseguire la pulizia completa dell'apparecchiatura con aspirapolvere o soffiando aria secca a

bassa pressione, pulire gli isolatori e le barre di collegamento con stracci asciutti

- Controllare il serraggio dei cavi di potenza sui relativi morsetti con chiave dinamometrica come da indicazioni del costruttore, eliminare le eventuali ossidazioni dai morsetti di potenza e proteggere gli stessi con prodotto specifico
- Controllare serraggio dei bulloni, la pulizia delle connessioni, la continuità dei conduttori di messa a terra e sostituire gli eventuali morsetti e conduttori deteriorati
- Verificare il funzionamento delle termosonde e controllare le regolazioni impostate nelle centraline

Per il quadro elettrico generale ed eventualmente altri quadri presenti è necessario

- eseguire il controllo visivo esterno per verificare l'integrità dell'apparecchiatura;
- eseguire il controllo visivo delle condutture di alimentazione;
- eseguire la pulizia interna ed esterna;
- controllare lo stato di conservazione delle strutture di protezione contro i contatti diretti;
- controllare il serraggio dei bulloni e pulire le connessioni;
- verificare la continuità dei conduttori di messa a terra delle strutture metalliche e delle apparecchiature installate;
- sostituire i morsetti e i conduttori deteriorati;
- verificare l'efficienza dei dispositivi di blocco che impediscono l'accesso alle parti in tensione;
- verificare il serraggio delle connessioni di potenza;
- eseguire la pulizia dei componenti soffiando aria secca a bassa pressione e usando stracci puliti ed asciutti;
- verificare l'efficienza della bobina e il suo ancoraggio e che non presenti segni di surriscaldamento;
- verificare la funzionalità e l'efficienza dei contatti ausiliari e delle bobine;
- controllare lo stato di conservazione dei conduttori elettrici;
- eseguire il serraggio dei morsetti;
- effettuare qualche manovra e verificare con il tester l'effettivo stato dei circuiti di potenza (aperto/chiuso) e delle bobine (eccitata/diseccitata);
- effettuare il controllo visivo del buono stato di conservazione delle protezioni (fusibili, relè termici, interruttori automatici);
- per i fusibili verificare le caratteristiche elettriche di progetto;
- per i relè verificare le tarature e le caratteristiche elettriche di progetto;
- prima della messa in tensione verificare che i circuiti amperometrici siano chiusi;
- controllare il serraggio dei collegamenti elettrici ausiliari;

- controllare l'integrità degli interruttori verificandone con il tester l'effettiva apertura e chiusura;
- controllare l'integrità, la funzionalità e l'efficienza di commutatori, pulsanti, lampade, ecc. verificando che vengano abilitati i circuiti previsti dal progetto;
- verificare l'efficienza delle apparecchiature ausiliarie alimentandole e disalimentandole, ove possibile, o effettuare la verifica con il tester.

Inoltre ogni sei mesi è utile per i relè e gli interruttori differenziali verificare il corretto intervento utilizzando il tasto di prova.

### **4.5.3 Manutenzione impianto di terra.**

Per l'impianto disperdente è necessario ogni anno:

- eseguire il controllo visivo per verificare l'integrità dell'impianto;
- verificare il serraggio delle connessioni nei punti accessibili;
- sostituire i componenti che presentano evidenti segni di ossidazione o corrosione

Inoltre ogni due anni:

- verificare strumentalmente la continuità tra i vari componenti dell'impianto disperdente;
- eseguire la misura della resistenza dell'impianto di terra e verificare con il valore della corrente di guasto ed il tempo di intervento delle protezioni se sussiste la necessità di effettuare la misura della tensione di passo e contatto.

Per l'impianto di equipotenzialità della cabina elettrica è necessario ogni anno:

- eseguire il controllo visivo per verificare l'integrità dell'impianto;
- verificare il serraggio delle connessioni nei punti accessibili;
- sostituire i componenti che presentano evidenti segni di ossidazione o corrosione.

Inoltre ogni due anni:

- verificare la continuità con apposito strumento tra il conduttore di terra e le sbarre equipotenziali poste nel locale cabina;
- le sbarre equipotenziali poste nei quadri principali di distribuzione;
- le sbarre equipotenziali poste nei quadri secondari di cabina;
- le apparecchiature in MT comprese gli schermi dei cavi MT;
- le masse;
- le masse estranee.

#### **4.5.4 Manutenzione dell'impianto fotovoltaico.**

I moduli fotovoltaici richiedono in genere operazioni di manutenzione di entità limitata.

La periodicità con cui vengono effettuate è scelta a discrezione del proprietario in accordi con la ditta installatrice.

L'operazione di manutenzione consiste in tre punti fondamentali: pulizia del modulo, ispezione visiva dei moduli e controllo dei collegamenti elettrici e del cablaggio.

Per quanto riguarda la pulizia dei moduli essa viene effettuata periodicamente in base all'effettivo sporco accumulato. Lo sporco, infatti, si deposita sulla copertura trasparente dei moduli riducendone il rendimento. L'intensità dell'effetto dipende dall'opacità del sedimento e dalla sua disuniformità. Gli strati di polvere che riducono l'intensità del sole in modo uniforme non sono pericolosi e la riduzione della potenza non è, in genere, significativa.

La periodicità della pulizia dipende dall'intensità del processo di imbrattamento, per questo motivo non sono necessarie tubazioni fisse per il lavaggio, poiché i costi risulterebbero maggiori dei benefici.

L'azione della pioggia può in alcuni casi ridurre al minimo o eliminare il bisogno di pulizia dei moduli; in altri contribuisce al processo di imbrattamento poiché la polvere secca diventa fangosa.

L'operazione di pulizia consiste nel lavare i moduli fotovoltaici con acqua; si prevede perciò il trasporto in loco di acqua con autobotte e la pulizia dei moduli con appositi dispositivi per la pulitura, come ad esempio mostrato nelle figure che seguono, senza l'aggiunta di detersivi chimici che potrebbero essere dannosi per la superficie del modulo stesso e per lo stesso "suolo".

La pulitura può essere effettuata anche a mano, nel caso in cui i moduli non siano accessibili dal mezzo di pulizia.

Per quanto riguarda il controllo dei collegamenti e del cablaggio, si effettua una manutenzione preventiva ogni sei mesi verificando il fissaggio e lo stato dei morsetti dei cavi di collegamento dei moduli e la tenuta stagna della scatola dei morsetti. Qualora si rilevassero problemi di tenuta stagna, occorre provvedere alla sostituzione degli elementi interessati e alla pulizia dei morsetti.

E' importante curare la tenuta della scatola dei morsetti, utilizzando eventualmente giunti nuovi o sigillanti.

Periodicamente è necessario, provvedere alla pulizia dei sensori che rilevano l'irraggiamento poiché essendo esposti alle intemperie la loro superficie si può opacizzare per la sporcizia e rilevare un valore di irraggiamento minore del reale.

## **5 CONCLUSIONI**

Il presente piano di monitoraggio quindi si pone l'obiettivo di monitorare i principali impatti che l'impianto fotovoltaico potrebbe avere sull'ambiente circostante.

Si segnala infatti che il cambio d'uso del suolo, ad oggi utilizzato come suolo agricolo, e l'impatto paesaggistico che la realizzazione del campo fotovoltaico ha sull'ambiente circostante siano di fatto le uniche alterazioni che la realizzazione dell'impianto può provocare.

Si monitora quindi l'eventuale cambiamento delle caratteristiche del suolo. Detto monitoraggio è necessario per capirne l'utilizzo alla fine della vita dell'impianto.

Si monitora infine lo stato qualitativo e quantitativo della barriera di mitigazione che serve per mantenere l'impatto paesaggistico dell'impianto limitato per tutta la vita utile dell'impianto.